

La “Fattoria delle api” sull’Irminio

di

Giovanni Di Stefano

LA FATTORIA: SCAVI 1979

Un piccolo edificio rurale greco esistente dalla fine V e in uso tra la fine del IV e la metà del III, denominato la “fattoria delle api”¹, è stato riportato alla luce alla fine degli anni settanta lungo il basso corso del fiume Irminio, al limite orientale del territorio di Camarina (fig. 1). L’edificio è dislocato su una terrazza rocciosa in contrada Cancillieri sulla dorsale di una *falaise* (fig. 2) fra 50 e 30 metri sul livello del mare, in prossimità di una delle più impervie e ultime gole del fiume, poco prima della foce.

Lo scavo è durato l’intero mese di ottobre del 1979. Sono stati riportati alla luce 6 ambienti della fattoria, il cortile e forse un sacello (fig. 3). Prima dell’inizio dello scavo regolare sono stati raccolti resti di grandi *pitthoi* (fig. 4) e di coperchi (fig. 5) riportati alla luce nel corso di scavi di frodo. Sul piano di campagna, non in *situ*, giacevano pure due torchi (m. 0,80 di diam.), in pietra calcarea (fig. 6).

Con lo scavo regolare è stata esplorata una superficie di 400 mq. in cui è apparso un edificio, di m. 20 di lunghezza e di m. 15 di larghezza, caratterizzato da una disposizione funzionale a forma di una “L”. Gli ambienti sono distribuiti a nord-est e a nord-ovest del cortile. I muri perimetrali dell’edificio sono realizzati con un doppio paramento di blocchi poligonali, di calcare tenero, locale. Il cortile, circa un terzo dell’impianto, è stato adattato spianando il piano roccioso della terrazza naturale posta un poco più alta rispetto alla giacitura degli ambienti della fattoria.

Il piccolo sacello è completamente isolato dall’impianto rurale; ubicato oltre il cortile, sul lato sud, addossato ad una parete rocciosa (fig. 3). Il

cortile come dimostrano due spezzoni di muretti, individuati sul lato meridionale, doveva essere recintato e chiuso anche sui lati est ed ovest (fig. 3).

GLI AMBIENTI DI LAVORO

L’edificio è ben adattato alla morfologia del luogo: la larghezza degli ambienti della fattoria coincide con la balza rocciosa sul cui limite estremo è costruito il muro perimetrale, sia sul lato nord-est che sul lato nord-ovest.

Nel lato settentrionale della fattoria sono stati scoperti gli ambienti produttivi: in quello centrale (di m. 5,40 per m. 3.00) sono stati messi in luce, direttamente sul muro perimetrale in corrispondenza del cortile, gli alloggiamenti di due torchi in pietra calcarea. Questo era forse un vano coperto adibito alla lavorazione del prodotto, ma direttamente e completamente aperto verso il cortile con cui era in connessione funzionale. Da questo settore, provengono anche i grandi *pitthoi* frammentari ritrovati prima dell’inizio delle ricerche regolari.

Questo settore era completato da due ambienti non integralmente conservati: uno di forma rettangolare (di m. 2.20 per m. 3.00), all’estrema periferia orientale dell’edificio, e l’altro di forma irregolare (di m. 4.00 per m. 4.20) all’angolo settentrionale (fig. 3).

LA CUCINA

Il lato nord-occidentale dell’edificio è occupato da tre soli ambienti in uno dei quali, quello periferico, è ricavato un portichetto d’ingresso da cui si doveva accedere direttamente dal cortile (fig. 3). Due ambienti di questo settore, forse adibiti a deposito di derrate e anche a residenza, sono perfet-